

**Il candidato del centrodestra eletto sindaco con il 59,79 per cento delle preferenze
Alle urne "solo" 13.379 elettori sui 30.400 aventi diritto, pari al 44,01 per cento
A Gorizia vince Ziberna
Affluenza mai così bassa**

di Marco Ceci GORIZIA Gorizia ha scelto. E ha scelto la continuità: con il 59,79 per cento dei voti (7.774 preferenze) è Rodolfo Ziberna il nuovo sindaco del capoluogo isontino, che dopo il decennio di Ettore Romoli avrà per il terzo mandato di fila la guida a centrodestra. Quasi una successione dinastica considerando la vicinanza (non solo politica) tra il primo cittadino uscente e quello entrante e gli incarichi da quest'ultimo già ricoperti a palazzo Attems Santa Croce: assessore a cultura, turismo e sport dal 1990 al 1993 (a cavallo tra le amministrazioni Scarano e Tuzzi), consigliere comunale sui banchi dell'opposizione del 2002 al 2007 (amministrazione Brancati) e nuovamente assessore alla cultura dal maggio 2012 all'aprile 2013 (Romoli bis), 11 mesi prima di assumere l'attuale incarico di consigliere regionale (Pdl-Forza Italia), che ora dovrà lasciare (incompatibilità) per seguire il percorso inverso. Ballottaggio senza storia, ma capace di regalare un'altra certezza: nonostante il maltempo abbia scongiurato il tradizionale esodo balneare, la prima scelta politica dei goriziani si è confermata l'astensionismo. In picchiata l'affluenza, che dopo il 57,9 per cento del primo turno è crollata ieri al 44,01 per cento (13.379 votanti contro i 17.602, sui 30.400 aventi diritto), mai così bassa per un appuntamento elettorale in riva all'Isonzo, dove è subito naufragata anche l'ipotesi di un clamoroso ribaltone: la "missione impossibile" che il primo turno aveva consegnato a Roberto Collini e al centrosinistra è rimasta tale: l'ex giornalista Rai si è fermato al 40,21 per cento, con 5.228 voti. Per Ziberna, invece, la festa che il primo turno gli aveva negato per soli 22 voti è iniziata già alle 23.37, quando via telefono sono arrivati la resa e i complimenti di Roberto Collini. «Una vittoria che dedico ai goriziani che hanno creduto nel sottoscritto e nel nostro programma». Successo che Ziberna non esita a spartire con il suo predecessore: «È un risultato che va doverosamente condiviso con Romoli, una quota del voto è legata all'operato della sua giunta. La coalizione di centrosinistra aveva impostato la sua campagna elettorale sulla discontinuità e questo, purtroppo per loro, la città lo ha capito bene. Ettore ha fatto un grande lavoro, solo una persona miope non può vederlo, sarebbe assurdo non seguire un solco già tracciato. I primi impegni? C'è un primo impegno, urgente: domani mattina (oggi, ndr) mi attiverò per far fronte ai danni del maltempo abbattutosi oggi (ieri, ndr) in città. La giunta? Entro una decina di giorni sarà pronta». Ai complimenti per l'avversario, invece, Collini ha aggiunto in tarda serata un augurio: «Gorizia ha bisogno davvero di un cambio di passo deciso perchè rischia la desertificazione e di offrire sempre meno opportunità ai nostri giovani». Infine un anticipo sul futuro che lascia qualche interrogativo: «Se mi sto preparando al ruolo di leader dell'opposizione? Vedremo». In consiglio comunale Ziberna potrà contare su 24 scudieri. Tra questi, il gruppo più nutrito sarà quello di Forza Italia, composto da Silvana Romano, Rinaldo Roldo, Guido Germano Pettarin, Dario Obizzi, Fabio Gentile, Franco Hassek e la new entry Serenella Ferrari. Per la Lega Nord entrano Franco Zotti, Stefano Ceretta, Claudio Tomani e Andrea Tomasella, mentre Fratelli d'Italia presenterà Francesco Del Sordi con la moglie Claudia Beltrame, insieme a Sergio Cosma, che ritorna in aula dopo i 18 anni di esperienza come consigliere comunale (dal 1994 al 2012), e il confermato Alessio Zorzenon. Il resto dei seggi conquistati dal neosindaco se lo spartiscono Autonomia responsabile, rappresentata da Fabrizio Oreti, Celestino Turco e Caterina Oropallo, il Popolo di Gorizia con Giuseppe Ciotta e Riccardo Stasi, Aiutiamo Gorizia con Pasquale Picariello e Francesco Piscopo. Infine l'Udc con l'ex vice sindaco Roberto Sartori e Luca Cagliari, ancora tra i più giovani dell'aula. Composizione che ovviamente potrebbe cambiare dopo le nomine degli assessori. Sui banchi dell'opposizione troveranno posto cinque candidati sindaco "bocciati" dalla tornata elettorale: Roberto Collini, Federico Portelli, Silvano Gaggioli, Giancarlo Maraz e Andrea Picco. Il primo sarà affiancato da otto consiglieri comunali, con il Pd che potrà contare su Adriana Fasiolo, David Peterin e sul segretario provinciale Marco Rossi. Percorsi goriziani sarà rappresentata da Alessandra Zanella e Federico Gabrielcig (il consigliere più giovane, classe 1992),

Gorizia 100 sogni da Marilka Korsic e Walter Bandelj, Gorizia è tua da Rosy Tucci. Rientra in consiglio anche Emanuele Traini per la lista Gorizie, mentre le liste Gorizia c'è e Movimento 5 Stelle, oltre ai loro candidati sindaco, portano in consiglio comunale due new entry come Alessandro Feri ed Ermanno Macchitella. (ha collaborato Alessandro Caragnano).

dalla prima pagina

ADESSO IL CENTROSINISTRA

NON PUÒ PIÙ PERDERE TEMPO

Il tempo, adesso, sta ufficialmente scadendo. La vittoria di Rodolfo Zibera al ballottaggio certifica - non che ce ne fosse stato realmente bisogno dopo i risultati di due domeniche fa - la rinascita del centrodestra del Fvg capace, in un anno di amministrative, di prendersi più o meno tutto quello che c'era in palio e, senza ombra di dubbio, i Comuni più importanti in palio. Le lancette dell'orologio corrono, veloci, verso il 2018 e quelle Regionali che per il centrosinistra si stanno trasformando in una salita dura, ripida, quasi inaffrontabile se i partiti - e il Pd in primo luogo - della coalizione che vinse quattro anni fa non cominceranno ad alzarsi sui pedali e a cambiare, decisamente, passo. I mesi a disposizione sono pochi per cui dopo una - questa volta sì necessariamente rapida - analisi delle motivazioni dei tracolli elettorali (dalle riforme varate dalla Regione, alla scelta dei candidati, fino a casi in cui il centrosinistra si è presentato spaccato in mille rivoli), bisogna tracciare una linea. Scogliendo in primis il nodo sul futuro di Debora Serracchiani e nel caso in cui la presidente decidesse di optare per Roma, garantire al candidato presidente una finestra temporale adeguata per correre. Sia esso Sergio Bolzonello - come appare probabile, per quanto non certo -, oppure quel papa straniero che più di qualcuno invoca (a sinistra e pure tra i dem), senza però avere la forza di farlo apparire all'orizzonte. La situazione, dunque, per dirla alla Ennio Flaiano, è grave, ma non seria. Il terreno perduto in questi anni è tanto e non basterà certamente fare rotolare qualche testa (politica) sul pavimento per invertire la rotta. Il Pd ha bisogno di un candidato, di scelte radicali e, ma questo è forse il compito più arduo visto il clima da lunghi coltelli che si respira a sinistra, tenere insieme una coalizione ampia - dal civismo ai fuoriusciti dem fino ai reduci di Sel non transitati in Sinistra italiana - per provare quantomeno a giocare ad armi pari con il centrodestra. Un blocco, quello conservatore, che ha decisamente rialzato la testa. Lega e Forza Italia veleggiano a percentuali di consenso notevoli, Fratelli d'Italia, specialmente nel Pordenonese, è una realtà da tenere in considerazione a tutti gli effetti e pure Autonomia responsabile ha ottenuto, pur a macchia di leopardo, buoni risultati. Certamente, si dirà, il centrodestra è maestro nei suicidi elettorali, il 2013 - con l'incomprensibile scelta di abbandonare Bandelli e di non ricandidare alcuni tra i più importanti catalizzatori di preferenze - insegna e pure oggi la quadratura del cerchio non è stata ancora trovata. La Lega vuole Massimiliano Fedriga presidente, Forza Italia ha fatto quadrato attorno a Riccardo Riccardi e ultimamente va registrato pure il desiderio di revanscismo di Renzo Tondo che contribuisce a complicare lo scacchiere. Ma scommettere tutte le proprie fiches su una nuova spaccatura del centrodestra non sarebbe saggio. Né per il Pd, né per i suoi alleati. Specialmente perché, a differenza del centrosinistra, la sensazione è che le candidature apicali - come d'abitudine - si decideranno attorno a un tavolo, milanese o romano che sia, in cui il destino della Lombardia giocherà un ruolo non secondario. Se Matteo Salvini, Silvio Berlusconi e Giorgia Meloni si metteranno d'accordo su un nome, gli altri - è inevitabile - si adegueranno per non restare con il cerino in mano. E a quel punto per l'universo democratico, se dovesse essere ancora alle prese con quelle liturgie e discussioni che spesso hanno paralizzato la sinistra portandola alla sconfitta, potrebbe essere davvero troppo tardi.

Serracchiani amara: è una precisa lezione ora si deve ripartire

«Dopo Gorizia non ci sarà più nessuna prova d'appello, il centrosinistra si misurerà sul governo della Regione». Lo ha affermato a mezzanotte, non appena appreso l'esito della sconfitta a Gorizia dove il candidato del centrodestra Rodolfo Zibera ha battuto il competitor del centrosinistra Roberto Collini, la presidente del Friuli Venezia Giulia Debora Serracchiani, commentando così l'affermazione (l'ennesima in questi ultimi anni a livello locale) del centrodestra. «Gorizia non è

solo una sconfitta ma - ha continuato la presidente - è anche una precisa lezione che il centrosinistra deve fare propria e trasformare in lavoro politico. Ascoltare di nuovo e di più i cittadini, metterli al centro dei programmi e costruirvi intorno un'alleanza larga e competitiva: è una formula semplice e ben nota al centrosinistra ma occorre umiltà e spirito di servizio. Collini ha dimostrato di averne». Per Serracchiani «le migliaia di elettori che hanno scelto di non votare al primo o al secondo turno e che ormai non sono più intercettati nemmeno dai grillini, devono essere la nostra principale preoccupazione».

IL PICCOLO 26 GIUGNO 2017

**Il candidato della coalizione di centrodestra si impone con uno scarto di quasi 20 punti. L'ex direttore Rai mai vicino all'avversario, ma limita i danni
Ziberna nuovo sindaco
Collini evita la disfatta**

di Roberto Covaz GORIZIA Rodolfo Ziberna, candidato della coalizione di centrodestra e sostenuto da otto liste, è il nuovo sindaco di Gorizia, l'undicesimo dal dopoguerra. Ha vinto il ballottaggio con il 59,79% dei voti contro il 40,21% ottenuto da Roberto Collini, candidato di Pd e di tre civiche. Bassa l'affluenza ai seggi che si è attestata sul 44,01%. Collini limita i danni e ottiene una sconfitta più che onorevole se si considera che dopo il primo turno - in cui erano in lizza nove candidati sindaco - aveva ottenuto solo il 22,68% contro il 49,80% di Ziberna cui era sfuggita per una ventina di voti la vittoria al primo turno. Pronostici rispettati dunque in questa tornata elettorale. Il Comune di Gorizia dopo i due mandati, 10 anni, di guida Romoli si conferma un fortino inespugnabile del centrodestra che proprio dal voto goriziano trova nuova linfa per puntare alla conquista della Regione. Che Ziberna dovesse essere il nuovo sindaco di Gorizia erano in pochi a dubitare. E lo stesso Ziberna si è sentito primo cittadino ben prima del responso delle urne. Verso le 21 di ieri infatti ha postato sul suo profilo Facebook un messaggio di gratitudine per coloro che si sono adoperati nell'emergenza causata dal maltempo. Collini esce a testa alta dal ballottaggio per due motivi: il primo è proprio quello di esserci arrivato (il centrosinistra non otteneva questo risultato da 15 anni, quando vinse a sorpresa Vittorio Brancati); il secondo attiene al sostanzioso recupero percentuale di voti rispetto al primo turno. Detto che la bassa affluenza conferma una pericolosa china verso il disinteresse per la cosa pubblica anche a Gorizia, appare evidente che la macchina da guerra approntata da Ziberna - ben otto liste a sostegno - ha dato i risultati elettorali sperati. Che ora dovranno essere tradotti nel programma amministrativo e nella composizione della giunta, compito che si annuncia affatto agevole visti i legittimi appetiti di tanti candidati premiati da molte preferenze. Collini ha recuperato voti anche in virtù dell'appoggio di elettori che al primo turno avevano scelto altri candidati dell'area di centrosinistra. La presenza di almeno cinque esponenti del centrosinistra al primo turno la dice lunga sull'assenza di una strategia comune in questa coalizione. Si è detto che il primo turno ha costituito una sorta di primarie per lo schieramento, ma al secondo turno Collini non ha visto formalizzato l'appoggio che sperava dai vari Portelli, Picco, Gaggioli e altri esponenti riferibili al centrosinistra. Rodolfo Ziberna provvederà ora a dimettersi dal Consiglio regionale dove riveste la carica di capogruppo di Forza Italia. Al pari dei predecessori De Simone e Valenti prosegue in quel solco di "giulianità" figlia delle origini istriane segnate dall'esodo. Non è un elemento secondario questo. Gorizia perenne vaso di coccio tra Trieste e Udine dovrà per forza cercare di rafforzare la propria identità. Non è facile il compito che spetta a Ziberna. Egli stesso ha puntato molto nella campagna elettorale sul tema del lavoro. E certe promesse vanno mantenute. Non è semplice nemmeno gestire l'eredità di Romoli, manager prima che sindaco, capace di trasformare l'epidermide della città ma non altrettanto l'anima, che resta intrisa di un fatalismo e di una lentezza controproducenti. La campagna elettorale si è sviluppata senza eccessi dialettici né attacchi personali. Una grande ammucchiata al centro, salvo alcune posizioni, che ha reso il quadro

politico asfittico e poco stimolante come dimostra la bassa affluenza alle urne. Tra i flop più evidenti va registrato l'esito negativo del Movimento 5 Stelle che pure alla vigilia era ben accreditato. Ma, come detto, è il centrosinistra che ha reso più agevole l'affermazione di Ziberna. Troppa dispersione di forze, eccessiva personalizzazione di alcuni candidati, programmi sostanzialmente sovrapponibili. Collini dopo il primo turno ha praticato l'autocritica ammettendo di aver parlato poco alla "pancia" della gente. I laboratori politici piacciono poco alla gente che sembra preferire, come intuito da Romoli, un manager a capo del Comune. I politici non sono più di moda nelle amministrazioni.

**Il leader del centrosinistra: «Si vede che è cresciuta la domanda di rinnovamento»
«Ma è una sconfitta onorevole»**

GORIZIA Gorizia ha scelto. E ha scelto la continuità dicendo di no al cambiamento rappresentato da Roberto Collini, 65 anni, giornalista in pensione, già dipendente Rai. Rodolfo Ziberna è il nuovo sindaco. La vittoria del candidato del centrodestra, naturale successore di Ettore Romoli, si è percepita sin da subito. A mano a mano che i risultati delle singole sezioni giungevano al quartier generale di Collini, l'esito del ballottaggio appariva sempre più chiaro e definito. E quando lo scrutinio aveva interessato poco meno della metà della 37 sezioni elettorali, alle 23.40, Collini ha telefonato al suo rivale complimentandosi per il risultato e augurandogli buon lavoro. Dunque la coalizione di Collini ha recuperato alla grande rispetto al primo turno quando si era fermata a un 22.68% di consensi rispetto al 49,88% di Ziberna. Una sconfitta più che onorevole. Cosa è cambiato rispetto al primo turno? Per il candidato dem, la voglia di cambiamento si è fatta sentire con maggiore intensità come la paura della continuità, «Di questa continuità che dura da sin troppo tempo», afferma Collini. Molti elettori delle forze presenti al primo turno, pur non essendosi apparentate al ballottaggio, questa l'analisi del candidato dem, hanno voluto dare un segnale di questa volontà di voltare pagina e di dare la fiducia al suo progetto. E anche il voto degli sloveni, assente in gran parte al primo turno, nonostante la Slovenska Skupnost avesse messo il suo simbolo su una delle liste che appoggiavano Collini, sembra essersi ricompattato. «Merito del lavoro svolto dalla mia squadra, dai miei volontari», afferma Collini. Collini, candidato del Pd e sostenuto da altre tre liste, entrerà a Palazzo Attems come consigliere comunale. Non è detto che sarà lui il capogruppo: «Lo decideremo assieme ai miei alleati». Un recupero consistente per il candidato dem nei confronti di Ziberna in questa tenzone tra due moderati, peraltro senza più neppure un'ideologia a sostenerli: uno con trascorsi socialdemocratici (Ziberna), l'altro un tempo di area democristiana (Collini). Del resto si doveva eleggere un sindaco, un amministratore, per quanto in una città complessa come Gorizia le ideologie possono avere ancora avere un loro peso, nel bene e nel male. «Almeno questa volta siamo arrivati al ballottaggio»: Giuseppe Cingolani, che cinque anni fa era stato l'avversario di Ettore Romoli, cerca di sdrammatizzare. La senatrice Laura Fasiolo si concentra prima di tutto sull'affluenza: «Il dato più significativo è la scarsa partecipazione al voto». Riguardo al gap, la parlamentare dem osserva: «Non c'è stata un'adesione emotiva perché il distacco iniziale era molto forte, ma abbiamo recuperato una parte dell'elettorato. Questa polverizzazione della sinistra si è abbastanza ricompattata». A proposito di programmi, Fasiolo ricorda che ci sono diversi punti in comune con quello di Ziberna. «Mi metto a disposizione per favorire la crescita del territorio. Ora spero che per la giunta vengano scelte persone di qualità». Tra chi è in predicato per un assessorato c'è Fabrizio Oreti. Recordman di preferenze, il capolista di Autonomia responsabile non nasconde il desiderio di entrare nella squadra di governo, ma mette davanti la coalizione: «Il volere popolare dovrebbe contare, se no non ci possiamo lamentare della disaffezione della politica», dice aggiungendo però: «Un mio assessore va però concordato con tutte le forze di centrodestra». L'assessore uscente Francesco Del Sordi si limita a dire: «Abbiamo confermato l'ottimo risultato del primo turno, adesso dobbiamo rimboccarci le maniche». In merito all'esito del ballottaggio Fabio Gentile non ha dubbi: «Abbiamo dovuto lavorare due settimane in più per un risultato che era già scritto». Domenico Diaco Stefano Bizzi

**Il candidato della coalizione di centrodestra si impone con uno scarto di quasi 20 punti. L'ex direttore Rai mai vicino all'avversario, ma limita i danni
Ziberna nuovo sindaco
Collini evita la disfatta**

di Roberto Covaz GORIZIA Rodolfo Ziberna, candidato della coalizione di centrodestra e sostenuto da otto liste, è il nuovo sindaco di Gorizia, l'undicesimo dal dopoguerra. Ha vinto il ballottaggio con il 59,79% dei voti contro il 40,21% ottenuto da Roberto Collini, candidato di Pd e di tre civiche. Bassa l'affluenza ai seggi che si è attestata sul 44,01%. Collini limita i danni e ottiene una sconfitta più che onorevole se si considera che dopo il primo turno - in cui erano in lizza nove candidati sindaco - aveva ottenuto solo il 22,68% contro il 49,80% di Ziberna cui era sfuggita per una ventina di voti la vittoria al primo turno. Pronostici rispettati dunque in questa tornata elettorale. Il Comune di Gorizia dopo i due mandati, 10 anni, di guida Romoli si conferma un fortino inespugnabile del centrodestra che proprio dal voto goriziano trova nuova linfa per puntare alla conquista della Regione. Che Ziberna dovesse essere il nuovo sindaco di Gorizia erano in pochi a dubitare. E lo stesso Ziberna si è sentito primo cittadino ben prima del responso delle urne. Verso le 21 di ieri infatti ha postato sul suo profilo Facebook un messaggio di gratitudine per coloro che si sono adoperati nell'emergenza causata dal maltempo. Collini esce a testa alta dal ballottaggio per due motivi: il primo è proprio quello di esserci arrivato (il centrosinistra non otteneva questo risultato da 15 anni, quando vinse a sorpresa Vittorio Brancati); il secondo attiene al sostanzioso recupero percentuale di voti rispetto al primo turno. Detto che la bassa affluenza conferma una pericolosa china verso il disinteresse per la cosa pubblica anche a Gorizia, appare evidente che la macchina da guerra approntata da Ziberna - ben otto liste a sostegno - ha dato i risultati elettorali sperati. Che ora dovranno essere tradotti nel programma amministrativo e nella composizione della giunta, compito che si annuncia affatto agevole visti i legittimi appetiti di tanti candidati premiati da molte preferenze. Collini ha recuperato voti anche in virtù dell'appoggio di elettori che al primo turno avevano scelto altri candidati dell'area di centrosinistra. La presenza di almeno cinque esponenti del centrosinistra al primo turno la dice lunga sull'assenza di una strategia comune in questa coalizione. Si è detto che il primo turno ha costituito una sorta di primarie per lo schieramento, ma al secondo turno Collini non ha visto formalizzato l'appoggio che sperava dai vari Portelli, Picco, Gaggioli e altri esponenti riferibili al centrosinistra. Rodolfo Ziberna provvederà ora a dimettersi dal Consiglio regionale dove riveste la carica di capogruppo di Forza Italia. Al pari dei predecessori De Simone e Valenti prosegue in quel solco di "giulianità" figlia delle origini istriane segnate dall'esodo. Non è un elemento secondario questo. Gorizia perenne vaso di coccio tra Trieste e Udine dovrà per forza cercare di rafforzare la propria identità. Non è facile il compito che spetta a Ziberna. Egli stesso ha puntato molto nella campagna elettorale sul tema del lavoro. E certe promesse vanno mantenute. Non è semplice nemmeno gestire l'eredità di Romoli, manager prima che sindaco, capace di trasformare l'epidermide della città ma non altrettanto l'anima, che resta intrisa di un fatalismo e di una lentezza controproducenti. La campagna elettorale si è sviluppata senza eccessi dialettici né attacchi personali. Una grande ammucchiata al centro, salvo alcune posizioni, che ha reso il quadro politico asfittico e poco stimolante come dimostra la bassa affluenza alle urne. Tra i flop più evidenti va registrato l'esito negativo del Movimento 5 Stelle che pure alla vigilia era ben accreditato. Ma, come detto, è il centrosinistra che ha reso più agevole l'affermazione di Ziberna. Troppa dispersione di forze, eccessiva personalizzazione di alcuni candidati, programmi sostanzialmente sovrapponibili. Collini dopo il primo turno ha praticato l'autocritica ammettendo di aver parlato poco alla "pancia" della gente. I laboratori politici piacciono poco alla gente che sembra preferire, come intuito da Romoli, un manager a capo del Comune. I politici non sono più di moda nelle amministrazioni.

**L'affluenza ai seggi si ferma al 44 per cento
Calo di tredici punti rispetto al primo turno**

In calo rispetto al primo turno ma non il tracollo ipotizzato. Nelle 37 sezioni si sono recati 13.379 elettori pari al 44,01% (6.470 maschi e 6.909 femmine). Al primo turno erano stati 17.602, quindi il 57,90% ma con nove candidati sindaco e venti liste... Ecco che il crollo di tredici punti va ricercato, oltre nella disaffezione al voto già registrata quindici giorni fa, anche nello spezzettamento delle candidature. Una flessione che ha riguardato un po' tutta la giornata al di là delle condizioni meteo. A mezzogiorno, ad esempio, si erano recati alle urne in 5.020 pari al 16,51% contro i 6.339 e il 20,85% di due settimane fa. E la rilevazione delle 19 ha portato in dote 9.910 elettori e il 32,60%, contro i 12.948 e il 42,59% della stessa ora. Nel 2012 invece era bastato il primo turno, con la vittoria del riconfermato Ettore Romoli, quando si recarono alle urne 18.847 goriziani pari al 61,10%.

**Il leader del centrosinistra: «Si vede che è cresciuta la domanda di rinnovamento»
«Ma è una sconfitta onorevole»**

GORIZIA Gorizia ha scelto. E ha scelto la continuità dicendo di no al cambiamento rappresentato da Roberto Collini, 65 anni, giornalista in pensione, già dipendente Rai. Rodolfo Ziberna è il nuovo sindaco. La vittoria del candidato del centrodestra, naturale successore di Ettore Romoli, si è percepita sin da subito. A mano a mano che i risultati delle singole sezioni giungevano al quartier generale di Collini, l'esito del ballottaggio appariva sempre più chiaro e definito. E quando lo scrutinio aveva interessato poco meno della metà della 37 sezioni elettorali, alle 23.40, Collini ha telefonato al suo rivale complimentandosi per il risultato e augurandogli buon lavoro. Dunque la coalizione di Collini ha recuperato alla grande rispetto al primo turno quando si era fermata a un 22,68% di consensi rispetto al 49,88% di Ziberna. Una sconfitta più che onorevole. Cosa è cambiato rispetto al primo turno? Per il candidato dem, la voglia di cambiamento si è fatta sentire con maggiore intensità come la paura della continuità, «Di questa continuità che dura da sin troppo tempo», afferma Collini. Molti elettori delle forze presenti al primo turno, pur non essendosi apparentate al ballottaggio, questa l'analisi del candidato dem, hanno voluto dare un segnale di questa volontà di voltare pagina e di dare la fiducia al suo progetto. E anche il voto degli sloveni, assente in gran parte al primo turno, nonostante la Slovenska Skupnost avesse messo il suo simbolo su una delle liste che appoggiavano Collini, sembra essersi ricompattato. «Merito del lavoro svolto dalla mia squadra, dai miei volontari», afferma Collini. Collini, candidato del Pd e sostenuto da altre tre liste, entrerà a Palazzo Attems come consigliere comunale. Non è detto che sarà lui il capogruppo: «Lo decideremo assieme ai miei alleati». Un recupero consistente per il candidato dem nei confronti di Ziberna in questa tenzone tra due moderati, peraltro senza più neppure un'ideologia a sostenerli: uno con trascorsi socialdemocratici (Ziberna), l'altro un tempo di area democristiana (Collini). Del resto si doveva eleggere un sindaco, un amministratore, per quanto in una città complessa come Gorizia le ideologie possono avere ancora avere un loro peso, nel bene e nel male. «Almeno questa volta siamo arrivati al ballottaggio»: Giuseppe Cingolani, che cinque anni fa era stato l'avversario di Ettore Romoli, cerca di sdrammatizzare. La senatrice Laura Fasiolo si concentra prima di tutto sull'affluenza: «Il dato più significativo è la scarsa partecipazione al voto». Riguardo al gap, la parlamentare dem osserva: «Non c'è stata un'adesione emotiva perché il distacco iniziale era molto forte, ma abbiamo recuperato una parte dell'elettorato. Questa polverizzazione della sinistra si è abbastanza ricompattata». A proposito di programmi, Fasiolo ricorda che ci sono diversi punti in comune con quello di Ziberna. «Mi metto a disposizione per favorire la crescita del territorio. Ora spero che per la giunta vengano scelte persone di qualità». Tra chi è in predicato per un assessorato c'è Fabrizio Oreti. Recordman di preferenze, il capolista di Autonomia responsabile non nasconde il desiderio di entrare nella squadra di governo, ma mette davanti la coalizione: «Il volere popolare dovrebbe contare, se no non ci possiamo lamentare della disaffezione della politica», dice aggiungendo però: «Un mio assessore va però concordato con tutte le forze di centrodestra». L'assessore uscente Francesco Del Sordi si limita a dire: «Abbiamo confermato l'ottimo risultato del primo turno, adesso dobbiamo rimboccarci le maniche». In merito all'esito del

ballottaggio Fabio Gentile non ha dubbi: «Abbiamo dovuto lavorare due settimane in più per un risultato che era già scritto».Domenico DiacoStefano Bizzi

«Datemi dieci giorni di tempo per presentare la nuova giunta, dopo l'insediamento convoco una riunione operativa per ripulire la città dalle ramaglie»

Rudi, la gioia del favorito

«Adesso subito al lavoro»

di Francesco Fain GORIZIA Non ha avuto nemmeno il tempo di esultare. Rodolfo Ziberna, quand'era scrutinato il 50% dei seggi, è stato subito preso in "ostaggio" dai cronisti. Ed è stato sottoposto a un fuoco di fila di interviste, una dopo l'altra, a getto continuo. Ha espresso grande soddisfazione per il risultato («Continueremo nel solco della giunta comunale uscente») e ha evidenziato la necessità di essere subito operativo, sin da questo pomeriggio quando incontrerà i vertici di Isontina Ambiente (Isa) per mettere in piedi «un piano di rimozione di tutti i rami e ramaglie causati dalla tromba d'aria». Già da semplice candidato sindaco, ieri mattina, ha compiuto un primo sopralluogo in corso Italia ma anche in via Alviano, viale XX Settembre, via Levada, via Pascoli. «E mi sono reso conto di persona che il maltempo ha causato danni ingenti. Sarà mia cura affrontare la questione subito, con concretezza, senza cincischiare. E dovremo fare anche il punto della situazione sullo stato degli alberi». Ci sarà anche una sorta di staffetta. Sino alle 12 si occuperà della questione l'assessore comunale uscente Francesco del Sordi, poi la palla passerà direttamente al neosindaco. A prevederlo sono le norme. La giunta? Ziberna si è preso una decina di giorni per decidere la sua composizione. «Cinque nomi mi verranno indicati dai partiti e dalle liste che mi hanno sostenuto. Tre assessori, invece, li deciderà il sottoscritto». Ufficializzato il fatto che la figura del vicesindaco sarà espressione della Lega Nord. È il partito, dopo Forza Italia, che ha registrato la performance migliore al primo turno. «Ne ho già parlato con Fedriga. Il mio vice verrà scelto fra le fila del Carroccio». Nomi? Ziberna ha continuato a restare abbottonato. Anche ieri sera. Anche nella notte della vittoria. Ha confermato che sarà un esecutivo di otto componenti, quattro dei quali saranno rappresentanti del gentil sesso. «All'inizio della prossima settimana presenterò ufficialmente il nuovo esecutivo. Grosso modo, la mia idea di squadra già ce l'ho in testa ma dobbiamo ancora confrontarci e fare qualche ragionamento aggiuntivo. Chiederò ai nuovi assessori di rinunciare alle ferie per essere subito operativi. Ci sono questioni che vanno affrontate subito». Il programma dei primi 100 giorni avrà come leit motive la parola "lavoro". «È una mia fissa. Dobbiamo fare in modo di dare un'occupazione a tanti giovani goriziani. Anche se non è una competenza diretta del sindaco, farò in modo di favorire in ogni maniera l'arrivo di nuovi investitori. Il mio predecessore Romoli è stato bravissimo e ha creato un gran bel contenitore, sistemando la città e il centro storico. Ora, dobbiamo pensare a regalare un futuro e speranze a Gorizia». Ziberna, alle 22.30, era già nella sede elettorale di corso Italia. Attorniato da neoconsiglieri comunali, esponenti dei partiti che lo sostengono, semplici simpatizzanti. Ha "ammazzato" l'attesa bevendo un paio di caffè. Poi, allo scrutinio dei primi seggi, anche le più recondite incertezze sono sparite. E Ziberna ha iniziato a sfoderare battute e sorrisi a trentadue denti. Assieme a lui Riccardo Riccardi, Sandra Savino, Ettore Romoli. Il sindaco uscente è stato un ottimo supporter in questa campagna elettorale. Anzi, in varie occasioni, si è rivelato il vero stratega. Prima la storia dell'anatra zoppa, poi la vicenda "incriminata" della mail (inviata dallo staff di Collini ai dipendenti comunali): in entrambi i casi, è stato Romoli ad accendere la scintilla, è stato lui il megafono. La telefonata dello sfidante (Roberto Collini) è arrivata quasi subito. Alle 11.30 è squillato il cellulare di Ziberna. «Cosa mi ha detto Collini? Mi ha fatto i complimenti. Si è congratulato per il mio risultato e ha speso parole di apprezzamento nei miei confronti. È una telefonata, lo confesso, che mi ha fatto un grande piacere».

L'analisi di Honsell unico eletto del centrosinistra a guidare ancora un capoluogo «Resto solo io, che responsabilità»

TRIESTE «L'onda lunga è iniziata a Trieste un anno fa e continua oggi a Gorizia, perché il centrosinistra a livello nazionale non ha saputo incarnare e portare avanti politiche di sinistra. Il problema è che si è spostato al centro. Io ora credo ora di avere una grande responsabilità». Furio Honsell, sindaco di centrosinistra di Udine, è una specie in via d'estinzione. C'è solo centrodestra intorno a lui. «Si paga la disillusione nazionale per politiche che tutto sommato alla fine hanno scontentato. Pensiamo alla legge sulla scuola. Ma il centrosinistra, non mi stanco a dirlo, deve caratterizzarsi di più per le politiche di sinistra che porta avanti. Più di quanto non lo stia facendo adesso». Come commenta, sindaco? Il risultato era piuttosto prevedibile dopo quanto avvenuto al primo turno. In genere non ci sono mai gradi capovolgimenti. Va rilevata comunque, nel Paese, la bassa affluenza. In Friuli Venezia Giulia lei rimane l'unico sindaco di centrosinistra di un comune capoluogo. Che effetto fa?Purtroppo è vero. Dei comuni più grandi sono rimasto io. Non è certo Gorizia ad aver realizzato questo fenomeno. Tutto è iniziato a Trieste e Pordenone l'anno scorso. Gorizia tutto sommato ha una tradizione di centrodestra: c'era Romoli per dieci anni che tra l'altro mi pare avesse vinto al primo turno. Ci metto anche Torino, comunque, all'interno di una dinamica difficile da comprendere. Poi i cittadini hanno sempre ragione alle elezioni anche quando è difficile capire quale sia la loro motivazione. Anche quando sbagliano, direi. Ma cosa sta succedendo nel centrosinistra? Beh, direi innanzitutto che essere l'unico sindaco di sinistra di un comune capoluogo mi dà una certa responsabilità, che però avevo già assunto al mio primo mandato. Quindi non è una condizione che mi è sconosciuta. Ora sta succedendo che il centrosinistra non ha veramente saputo affermare una propria linea politica: di fatto ha replicato certe posizioni che non erano di sinistra. Si è smarcato poco dal centrodestra. Anche se qui in Friuli Venezia Giulia sono state fatte cose molto importanti da Debora Serracchiani. Il problema è il contesto nazionale nel suo insieme. C'è un effetto Serracchiani su queste ultime elezioni?Penso che il problema sia più a livello nazionale, come detto. C'è stata una grande disillusione. Lo ripeto: il problema è che il centrosinistra non ha saputo fare vere politiche di sinistra. Deve caratterizzarsi di più, invece si è allineata troppo al centro. Ma qui in Friuli Venezia Giulia Serracchiani è stata coraggiosa e ha rinnovato il sistema. Ha innovato su tanti settori: enti locali, sanità e altro. In questo senso non è affatto mancata. Ma l'innovazione è sempre difficile. Si paga la disillusione nazionale, per politiche che tutto sommato alla fine hanno scontentato. Pensiamo alla legge sulla scuola. Ma il centrosinistra, non mi stanco a dirlo, deve caratterizzarsi di più per le politiche di sinistra che porta avanti. Più di quanto non lo stia facendo adesso. (g.s.)

**Serracchiani: «Dobbiamo ascoltare di più i cittadini e costruire un'alleanza larga»
Russo invoca un cambio di rotta. Grim: «Penalizzati dall'eccessiva frammentazione»
«Nessuna prova d'appello
La sconfitta è una lezione»**

di Giovanni Tomasin TRIESTE È un'autocritica dolorosa quella che il centrosinistra regionale è inevitabilmente chiamato a fare nella serata in cui, sezione dopo sezione, le urne goriziane partoriscono il nuovo sindaco Rodolfo Ziberna. Un ceffone di peso che nessuno finge di non aver sentito, anche se poi si diverge sui perché. La presidente Debora Serracchiani afferma: «Dopo Gorizia non ci sarà più nessuna prova d'appello, il centrosinistra si misurerà sul governo della Regione». Per la governatrice «Gorizia non è solo una sconfitta ma anche una precisa lezione che il centrosinistra deve fare propria e trasformare in lavoro politico. Ascoltare di nuovo e di più i cittadini, metterli al centro dei programmi e costruirvi intorno un'alleanza larga e competitiva: è una formula semplice e ben nota al centrosinistra, ma occorre umiltà e spirito di servizio». Collini, aggiunge la presidente, «ha dimostrato di averne». Per Serracchiani il problema ora è l'astensionismo: «Le migliaia di elettori che hanno scelto di non votare al primo o al secondo turno e che ormai non sono più intercettati nemmeno dai grillini, devono essere la nostra prima preoccupazione». Il senatore dem Francesco Russo legge il voto goriziano con approccio critico:

«Se uno guardasse soltanto ai risultati degli ultimi due o tre anni, i presupposti per le prossime regionali sarebbero terribili». Per Russo urge una «riflessione di metodo»: «Quando si perde, bisogna prender atto di aver sbagliato qualcosa. Se si perde molto, si è sbagliato più di qualcosa. In questi anni il centrosinistra ha fatto molte cose buone, offuscate però da errori che i cittadini ci hanno segnalato dentro e fuori dall'urna». Le riforme sugli enti locali o sulla sanità «non le si è fatte capire»: «È legittimo che le riforme si paghino, ma intestardirsi a dire che le cose vanno bene, anche di fronte a segnali contrari, non va». Per Russo ci sono «responsabilità nel non aver cercato il dialogo né fatto autocritica». «Prima di decidere il candidato per il 2018 - conclude -, sarà importante ammettere gli errori commessi, chiedere scusa e individuare soluzioni alternative». Così invece la segretaria regionale Pd Antonella Grim: «Sapevamo che Gorizia sarebbe stata una partita difficilissima, ma abbiamo provato a vincerla con impegno. Abbiamo perso, ma con i nostri eletti in Consiglio comunale lavoreremo al massimo per difendere e valorizzare la nostra idea di città e costruire la base per la rivincita». Per Grim «a Gorizia il centrodestra governa da anni e questa è stata la prima volta, dopo 15 anni, in cui siamo riusciti a centrare il ballottaggio. Abbiamo pagato l'eccessiva frammentazione del centrosinistra, al contrario dei nostri avversari, che si sono presentati compatti agli elettori». Per il senatore di Articolo 1 Carlo Pegorer la vittoria del centrodestra a Gorizia «era annunciata»: «Dopo Monfalcone e Cormons, possiamo dire che rispetto a qualche anno fa c'è uno spostamento a destra di tutta la provincia. Con Gorizia poi c'è un ulteriore capoluogo di provincia che conferma un rafforzamento di quella parte politica. C'è una tendenza evidente». Il parlamentare lancia un appello tanto all'esecutivo quanto ai partiti in vista del 2018: «Serve una riflessione più approfondita, ma anche più severa in vista delle prossime scadenze elettorale, tanto sul piano del governo regionale quanto su quello delle forze politiche». Non è più il tempo, conclude, «di nascondere la polvere sotto il tappeto». Il consigliere regionale di Sel Giulio Lauri commenta: «In questa tornata il centrosinistra ha fatto dei passi indietro, dimostrandosi litigioso e reticente all'uso delle primarie, che avrebbero permesso di compattare i ranghi». Anche per Lauri l'astensionismo «gigantesco e preoccupante» è il dato su cui intervenire: «Il centrosinistra deve restare unito, intensificare il dialogo con i cittadini, soprattutto nelle situazioni disagiate, per far capire che il voto è importante». Quanto al 2018, Lauri auspica che Serracchiani «confermi la sua disponibilità a candidarsi nuovamente: sarebbe il miglior modo per rilanciare il programma. Se così non sarà, spero che alle altre candidature, già esplicite o potenziali, corrispondano differenze di programmi e non solo la ricerca di visibilità».

L'ipotesi primarie per la sfida friulana

Manca meno di un anno al voto per le comunali di Udine da cui uscirà il nome del successore dell'ex rettore Furio Honsell. Il candidato espressione della società civile che ha garantito la vittoria al centrosinistra per due volte di fila - 2008 e 2013 -, non sarà infatti più della partita. Un sollievo per il centrodestra che, senza "l'effetto Honsell" con cui fare i conti, ritiene di avere la strada in discesa. Un pensiero non da poco per il centrosinistra, alle prese proprio in queste settimane con i ragionamenti sull'erede dell'uscente in vista della consultazione del 2018. Erede che, è l'ipotesi avanzata alcuni giorni fa, potrebbe essere scelto con la formula delle primarie. Il Pd, questa volta, appare assolutamente deciso a schierare un proprio uomo "di fiducia". Secondo i bookmakers l'aspirante primo cittadino democratico potrebbe essere l'attuale consigliere regionale Vincenzo Martines, chiamato fin d'ora a dialogare con le altre anime di sinistra: Mdp, la lista Pisapia, Alternativa e gli ex Sel.

Agli azzurri 7 seggi. Ceretta probabile "numero 2" in Comune

Forza Italia pigliatutto

La Lega ottiene il vice

di Francesco FainGORIZIA Un Consiglio comunale a trazione... Forza Italia. Con tanti volti noti. E qualche novità assoluta. Con l'elezione di Rodolfo Ziberna a sindaco di Gorizia, il centrodestra conquista 24 scranni, 7 dei quali ad appannaggio del partito di Silvio Berlusconi. E così entreranno

in Consiglio Silvana Romano (assessore al Welfare con Romoli sindaco), Rinaldo Roldo (presidente del Consiglio comunale), Guido Germano Pettarin (assessore al Bilancio uscente), Dario Obizzi, Fabio Gentile (già vicesindaco ai tempi del primo mandato Romoli), Serenella Ferrari e Franco Hassek. La Ferrari è una novità assoluta mentre sia Obizzi sia Hassek sono consiglieri comunali uscenti e, quindi, "rientranti". La Lega Nord ha quattro seggi (Franco Zotti, Stefano Ceretta, Claudio Tomani e il giovane Andrea Tomasella) così come Fratelli d'Italia che schiera in Consiglio l'assessore uscente Francesco Del Sordi, sua moglie Claudia Beltrame, Sergio Cosma e Alessio Zorzenon. Autonomia responsabile, oltre al recordman di preferenze Fabrizio Oreti, vede eletti Celestino Turco e Caterina Oropallo mentre l'Udc verrà rappresentato dal vicesindaco uscente Roberto Sartori e da Luca Cagliari che, nella precedente legislatura, era stato consigliere comunale. Due seggi ciascuno anche per Aiutiamo Gorizia (la novità Pasquale Picariello e il navigato Francesco Piscopo) e per il Popolo di Gorizia (Giuseppe Ciotta, Riccardo Stasi). Nessun rappresentante per i Pensionati. E qui, va fatto il primo ragionamento. Il risultato del partito di Fatuzzo e Ferone è stato largamente sotto le aspettative. A evidenziarlo, nei giorni scorsi, lo stesso Ziberna. «Credevo riuscissero a incassare il 5%, hanno preso meno del 2. Strano. Hanno allestito i gazebo, hanno raccolto agevolmente le firme, si sono mossi bene sul territorio. Diciamo che hanno avuto un rendimento sotto tono», aveva dichiarato. Da rammentare anche che i Pensionati, con Romoli sindaco, erano riusciti a "strappare" anche un assessorato: Vascotto, infatti, aveva il referato all'Anagrafe e ai Servizi cimiteriali. Quello allo Sport, cammin facendo, era stato affidato a Giuseppe Ciotta nei panni del "consigliere comunale delegato". Il Consiglio comunale, dicevamo, è a forte trazione Forza Italia. Infatti, andando a vedere i risultati del primo turno, gli azzurri sono stati il partito di gran lunga più votato in città con il 13,74% che equivale a 1.913 voti. La Lega si è piazzata in seconda posizione con il 9,46. Fi, nel 2012, era "mascherata" all'interno della lista Popolo di Gorizia-Romoli sindaco ed è difficile (se non impossibile) fare un confronto mentre il Carroccio dovette accontentarsi del 4,79%. Sulla base di questi risultati, è ormai sicuro (anche Ziberna lo conferma) che il Carroccio otterrà la poltrona di vicesindaco. In questo caso si profila un "duello" fra l'assessore uscente Stefano Ceretta e il commerciante/segretario Claudio Tomani, anche se gli ultimi rumors danno in "pole position" Ceretta che, con Romoli sindaco, era assessore comunale alla Polizia locale e alle Problematiche giovanili. Ma la Lega non si accontenterebbe e vorrebbe anche un assessorato "in aggiunta". E qui le ipotesi sono entrambe "rosa": potrebbe essere Marilena Bernobich (la sesta più votata, con 55 preferenze, nella lista della Carroccio) o Marianna Zotti, consigliere comunale a Monfalcone, figlia dell'ex consigliere comunale e provinciale Franco: questi, così, metterebbe a frutto le sue 228 preferenze che lo fanno il più votato in casa leghista. Sempre guardando al nuovo Consiglio comunale, la minoranza, invece, si affiderà ai cinque candidati sindaci Roberto Collini, Federico Portelli, Silvano Gaggioli, Andrea Picco e Giancarlo Maraz, oltre a Adriana Fasiolo, David Peterin, Marco Rossi (Pd), Alessandra Zanella e Federico Gabrielcig (Percorsi), Marilka Korsic e Walter Bandelj (Cento sogni), Rosy Tucci (Gorizia è tua), Emanuele Traini (Gorizie per Portelli), Alessandro Feri (Gorizia c'è), Ermanno Macchitella (portacolori del M5S).